

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

ESCE IL SABATO

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— Semestre L. 2,50
Estero Fr. 8,— Fr. 4,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

CRISI

La sfiducia nello Stato borghese si fa strada sempre più nell'anima del popolo italiano.

Date uno sguardo all'odierna crisi che ha determinato la caduta del ministero Giolitti, date uno sguardo all'atteggiamento di tutti i gruppi e gruppetti che manovrano in Parlamento, e vi persuaderete che se i socialisti persisteranno nel rifiutare recisamente ogni palese o larvata forma di collaborazione, questo episodio non sarà che uno dei tanti che fatalmente dovranno segnare il tramonto del dominio della classe borghese.

Il voto che ha determinato la caduta del Ministero e che ha unito nella stessa opposizione i gruppi più antagonisti della Camera — socialisti, comunisti, fascisti, nazionalisti — è stato quello sulla oscura politica estera del conte Sforza. Ma i socialisti non solo contro questa politica intesero di protestare, ma anche e più, contro la nefanda politica interna dell'on. Giolitti, che nelle sue dichiarazioni ripeté, ancora una volta, ai nostri compagni, l'invito a collaborare. Non si può rimettere — dicono — in carreggiata la baracca statale, se i socialisti persistono nel rifiutare il loro aiuto. « Noi siamo uomini che veniamo da partiti diversi — disse l'on. Giolitti — e siamo d'accordo sopra un programma preciso e concreto. Terminato lo svolgimento di questo programma ognuno riprenderà la sua libertà d'azione ». Si può affermare che il cinismo non è scarso nell'animo degli uomini di Governo.

Come si può pensare a ricostruire con quelle forze che si sono lasciate per tanto tempo, stroncate e massacrare?

Noi non crediamo ai sentimenti di pacificazione che la borghesia pronunzia per bocca dei suoi capi, nè accettiamo il ramo d'ulivo che essa offre, perchè troppo grondante di sangue proletario.

Dov'è la pace, dov'è la tregua se le vostre mani continuano a lordarsi del nostro sangue; se le donne vedono ancora deserto, per le vostre persecuzioni, il focolare domestico; se i bimbi, ancora terrorizzati, chiamano — e quanti invano — il padre; se i nostri compagni sono ancora costretti a vagare randagi, senza tetto e senza pane, per sfuggire alla vostra violenza, alla vostra vendetta, al vostro odio di classe?

Ricostruire. Che cosa? La nazione borghese?

Ma non è questa la nazione degli assassini e degli sfruttatori? Ricostruire in queste condizioni non è tradire il Socialismo?

Torni l'on. Giolitti a governare l'Italia, o si chiami Orlando, o Bonomi o De Nicola a reggerne le sorti; si ripeta ai socialisti, in tutti i toni e con tutti gli allettamenti, che bisogna

servire il paese non con le manovre di opposizione, con le imboscate, le sparate retoriche, ma facendosi avanti, assumendo le responsabilità del Governo, mostrando di saper fare e quello che si sa fare; ripeta la borghesia in tutti i modi i suoi inviti; il proletariato saprà additare ai suoi rappresentanti quale è la via da seguire: « contro la ovrghesia, per la dittatura del proletariato! ». Collaborare, non è negare la lotta di classe?

E. V. A.

Invece di quegli odi nazionali che ispirano col nome di « patriottismo », invece della gloria congiunta all'omicidio, alla guerra, che ci rappresentano sin dall'infanzia come qualcosa di superbo; bisogna infondere l'orrore ed il disprezzo per le carriere militari, diplomatiche e politiche, che servono a dividere gli uomini; bisogna insegnare a considerare come indizio di cultura selvaggia la divisione degli uomini in Stati politici, qualunque essi siano, la diversità dei codici e delle frontiere; bisogna far comprendere che il massacrare gli stranieri, degli sconosciuti, è il più orribile misfatto del quale può esser capace solo un essere folle e depravato, sceso all'ultimo grado della bestia.

Tolstoj.

La nostra tattica

Quando noi socialisti domandiamo ai redattori dei fogli borghesi quante Banche, quante Borse, quante Camere di Commercio, quante associazioni monarchiche, quanti circoli aristocratici, quante biblioteche, quante chiese e quando e dove abbiano assalito a colpi di bomba, di rivoltella, di fucile, di mitragliatrice, di cannone, ed abbiamo saccheggiato e incendiato, ci sentiamo rispondere invariabilmente delle vacue parole che tradiscono soltanto il livore che tal gente nutre per il proletariato e le sue istituzioni.

E' proprio allora che noi dobbiamo insistere nelle domande.

Perchè queste demoliscono completamente le giustificazioni che le gazzette avversarie si ingegnano di spacciare in tema di violenza fascista.

E quando la classe dominante foraggia lautamente i suoi fogli perchè intonino la solfa della violenza socialista, noi dobbiamo chiederle semplicemente quando e dove si ebbero gli assassini, le devastazioni, gli incendi e i furti (sissignori, anche i furti!) che ora si hanno quotidianamente in tutta Italia.

Noi dovremo chiedere ad essa quando mai i socialisti bruciarono o sequestrarono giornali, estorsero dimissioni da cariche pubbliche, inviarono lettere anonime con sentenza di morte, violarono domicili, ricattarono, intercettarono corrispondenze, abatterono lapidi commemorative, proibirono, pena la distruzione, alle tipografie di stampare giornali o schede non socialisti, non rispetta-

rono il diritto di riunione od imposero ai borghesi l'esilio dalle loro ville.

Tutto questo noi dobbiamo domandare agli organi borghesi.

Ma tant'è. Quando si ha di fronte un nemico che non si preoccupa delle immense responsabilità assunte col gettare un popolo nella più micidiale delle guerre, è inutile discutere.

Non è la borghesia responsabile della crisi tremenda che minaccia da vicino milioni e milioni di famiglie?

Non è essa responsabile di aver fatto massacrare oltre mezzo milione di esistenze?

Che cosa fa essa per salvare tante ricchezze morali e materiali?

Che cosa ha fatto la borghesia per porgere un argine alle sue malefatte? Ha organizzato semplicemente la guardia bianca, ha scatenato la guerriglia civile onde aver modo di far scontare alla classe proletaria terrorizzata le conseguenze disastrose della sua folle politica di rapina e di sfruttamento.

In soli cinque mesi, dal 1.° gennaio al 31 maggio di quest'anno, da un nostro paziente ed accurato spoglio del *Corriere della Sera*, *Secolo* ed *Avanti!*, abbiamo ricavato le seguenti cifre:

Vittime proletarie per opera dei fascisti: morti, 202, feriti 1144. Vittime proletarie per opera della forza pubblica: morti 44, feriti 258, Camere del Lavoro incendiate, devastate o danneggiate: 120; Case del Popolo, Leghe, Cooperative, Circoli socialisti e comunisti, Municipi e Sezioni so-

cialiste distrutti, incendiati o danneggiati: 243; arrestati in seguito ai fatti di cui sopra: socialisti, comunisti e operai: 2240; fascisti, legionari o arditi, 102!!!!

Quanta eloquenza queste cifre! Duecentoquarantasei morti e millequattrocentoventi feriti, oltre alle devastazioni e i duemiladuecentoquaranta arrestati!

Quanta inutile distruzione! Inutile, e sia detto altamente! Il Socialismo vivrà perchè esso è insito nel moto della storia e il suo trionfo è ineluttabile. E la borghesia, frutto anch'essa del corso rivoluzionario della Storia, dovrebbe saperlo. Non l'ammoniscono i risultati delle reazioni del '94, '98, 915? Non ha ancora compreso che subito dopo la reazione le folle vengono a frotte ad ingrossare le file del nostro esercito? Non s'è ancora convinta che la classe proletaria è destinata necessariamente a trasformarsi da classe dominata a classe dominante?

Ma noi che faremo intanto? Le piglieremo in silenzio, pensando che il Socialismo è ineluttabile? Non siamo di questo avviso. Ma non dobbiamo però assolutamente porgere i nostri fianchi alle mire avversarie, che ci attendono al varco provocandoci.

Il fascismo, ormai — tutti ne convengono — è una delle tante armi adoperate dalla classe dominante per ritardare la definitiva bancarotta della borghesia.

E allora? E allora bisogna resistere virilmente sì, ma passivamente, cercando di mantenere più intatta che sia possibile la nostra compagine. Bisogna lavorare per attirare nelle nostre fila nuovi gregari devoti e fedeli. E studiare e far studiare i nostri libri affinché ogni compagno abbia una coscienza veramente socialista. Bisogna ritornare ai metodi antichi, che non sono invecchiati.

Sicuro. E' necessario attrarre a noi le donne, i giovani e tutti quei lavoratori che le ataviche tradizioni e la superstizione tengono lontani dalla lotta. Quanto più il nostro esercito sarà forte ed agguerrito di coscienze, tanto più facile ed incruenta riuscirà la lotta finale per l'abbattimento dell'attuale società.

Quanto lavoro rimane da fare! Bisogna ritornare ai vecchi metodi di propaganda, abbiamo detto. E mentre si compie questo lavoro, bisogna resistere civilmente, dando al mondo l'esempio dei forti. Verrà il giorno — e non è molto lontano — che saremo in grado di rompere il « guscio dell'uovo borghese ». Instaureremo allora la nostra dittatura in difesa del nuovo ordine sociale.

Questa deve essere la nostra tattica. Domani la storia giudicherà e la ragione sarà sacrosantamente nostra.

PIETRO PIETROBELLI.

« Il socialismo è il treno espresso che va diritto al suo scopo: la democrazia borghese è il treno omnibus che si ferma a tutte le stazioni, la cui asmatica locomotiva porterà gli stanchi viaggiatori a destinazione molto tempo dopo che il treno espresso vi avrà fatto giungere i proprii. »

EMILIO VANDERVELDE (prima della guerra).

NOTIZIE E CHIACCHIERE

Postumi di guerra

Riceviamo da Vienna: « La tubercolosi che durante questi ultimi anni si è terribilmente diffusa in tutti i paesi, ha particolarmente colpito la città di Vienna. »

Nonostante la spaventevole estensione presa da questa malattia, le difficoltà finanziarie non hanno permesso fino ad oggi di dare alla lotta contro la tubercolosi la forza e l'intensità necessarie.

Il novanta per cento dei bambini viennesi è colpito da tubercolosi o ha già sofferto di qualche infezione tubercolotica: sopra 186.000 bambini delle scuole di Vienna, 6000 ricevono un'alimentazione normale; gli altri presentano tutti i segni della denutrizione.

Malgrado l'eloquenza di queste cifre la lotta contro la terribile malattia non può essere sostenuta per mancanza di mezzi; gli Istituti di cura esistenti debbono anzi chiudersi.

Uno speciale comitato di donne si è costituito in Vienna con lo scopo di provvedere in qualche modo a combattere il grave flagello; gli occorre anzitutto del denaro, che né lo Stato né le Opere private gli possono fornire.

Sette grandi organizzazioni femminili austriache hanno deciso di utilizzare le loro relazioni internazionali per trovare gli aiuti necessari, e si sono raggruppate intorno a quel Comitato senza distinzione di partito.

A ogni donna straniera appartenente a una organizzazione internazionale si chiede il dono di una unità di moneta del proprio paese (dollaro, franco, lira, ecc.); alle donne austriache si domanda una corona d'argento.

Si spera che le donne di tutti i paesi concorreranno a quest'opera assolutamente umanitaria.

Nostre informazioni particolari ci dicono che nella stessa condizione si trovano i bimbi di Berlino. Data l'ottima organizzazione di quel paese, il poco latte che giunge alla città viene requisito per i bimbi ricoverati negli ospedali. Ma gli altri? L'opera internazionale di soccorso che le donne vogliono esplicare dovrebbe venir estesa anche agli sventurati bimbi del proletariato germanico.

L'obbligo dell'istruzione fino ai 14 anni?

Vennero presentati alla Camera dal Ministro dell'Istruzione diversi progetti di legge riguardanti l'ordinamento delle scuole elementari. L'uno stabilisce che si debbano aprire scuole in quelle località ove esistono almeno quaranta fra fanciulli e fanciulle che siano nell'impossibilità di frequentare la scuola pubblica e che non siano istruiti privatamente. Un altro progetto stabilisce che l'obbligo scolastico deve durare fino al 14.° anno di età, e fino al 16.° per i ciechi, sordomuti, mutilati e deficienti.

I patronati scolastici oltre all'assistenza avranno anche la funzione di vigilare sull'adempimento dell'obbligo scolastico. L'insegnante, delegato dal presidente del patronato, potrà persino elevare la contravvenzione a carico dei genitori e far denunzia al pretore nel caso di inadempimento. Bisognerà poi vedere se e come verranno applicate le leggi.

La cocaina

Questa sostanza che la provvida natura genera con altre, a sollievo dei dolori della misera umanità, occupa colonne e colonne nella cronaca dei giornali.

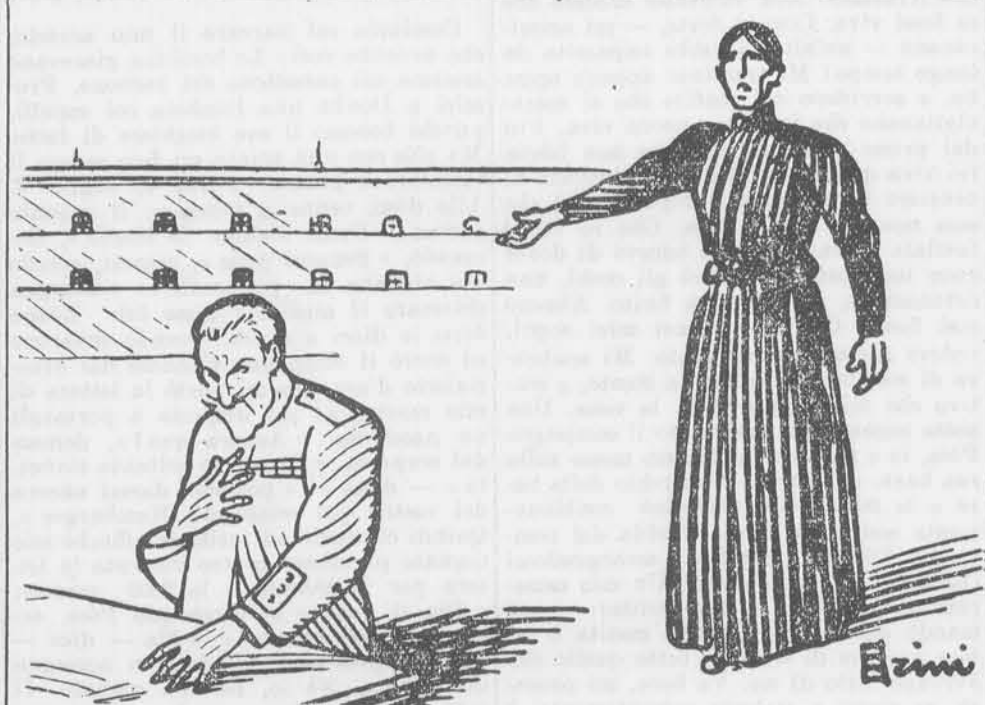
Ma che cosa ci mostrano tutte queste chiacchiere? Ambienti equivoci, dove l'ozio è il generatore di ogni perversità, con e senza cocaina; disgraziate donne, che il mestiere obbliga alle ultime raffinate eleganze, che per noi hanno nome amoralità, come le obbliga all'ultimo figurino, ai capelli tinti e al viso dipinto.

Dicono: il male ha preso proporzioni spaventevoli, si è troppo diffuso. Ma di chi la colpa? Domandatevi chi sono i colpiti.

Militari che per vari incerti contratti in guerra e per ferite furono costretti a chieder sollievo all'alcol, come in altri tempi o in altri luoghi avrebbero chiesto sollievo all'alcool, all'oppio e ad altre soste. Il diffondersi della conoscenza dell'azione di alcuni medicinali, che un tempo appartenevano quasi esclusivamente ai sanitari o agli studiosi, è indizio che l'umanità è malata, è fisicamente molto malata. Il male morale, cioè l'abuso di una sostanza, viene dopo il male fisico o con esso.

Chi ha avvelenato, avariato, ammorbito l'umanità?

La guerra. Essa è stata la seminatrice di tutti i mali fisici; alla guerra risale, a chi l'ha voluta, la responsabilità più grande d'aver spinto a chieder sollievo alla cocaina quegli stessi che dalla guerra furono straziati vittime. La guerra come ha rovinato i corpi ha rovinato le anime, perchè l'una rovina non è mai disgiunta dall'altra.



— Liberare le vittime politiche! —